



L' AEROMODELLISMO ITALIANO, OGGI

Club NIKE

1. ANALISI GENERALE

- 1.1. La proposta di legge N° 228 del 23.03.95, quando verrà trasformata in legge, sancirà lo scioglimento dell' AeC d'Italia e determinerà la nascita di una confederazione degli sport dell' aria associata al CONI; tale proposta ha sconvolto l'ambiente degli sport aeronautici creando un pò di confusione.

Da tempo nell' ambiente si agitavano correnti più o meno turbolente volte a modificare una situazione per molti insostenibile.

La situazione di insofferenza di quasi tutte le specialità del volo è dovuta, da un lato, dalla centralistica staticità dell' AeC d'Italia e, dall'altro, dal comportamento degli AeC locali che, quasi tutti, sono riusciti ad estromettere via via tutte le attività aeronautiche che non siano il "volo a motore" praticato dai "piloti"; il principio che lo zoccolo duro degli sport dell'aria sia costituito dai piloti a motore era, forse, un concetto valido nell' anteguerra e nell'immediato dopoguerra, ma è oggi del tutto obsoleto.

- 1.2. Vediamo i riflessi di tale situazione nei riguardi della attività che più ci interessa e cioè l'aeromodellismo; il primo e il più importante è che gli aeromodellisti dovranno imparare a gestirsi da soli senza poter scaricare tutte le difficoltà e gli inconvenienti sull'organo centrale che oggi li rappresenta per legge, ma non certo per scelta democratica.

Il secondo è che occorre operare con estrema cautela per non ricadere negli stessi errori commessi in passato; è inutile cambiare il cavallo se non si cambia anche la strada; nel seguito si cercherà di identificare i problemi più importanti da affrontare e risolvere.

- 1.3. Prima di elencare tali problemi, è opportuno fare una analisi che chiarisca che cosa è oggi l'aeromodellismo tralasciando quale sia stata la storia e l'evoluzione dell' aeromodellismo dagli anni '30 ad oggi la cui conoscenza permetterebbe certamente una più precisa comprensione della situazione.

La prima considerazione è che esistono due categorie di aeromodellisti: gli amatori che fanno volare i modelli per divertimento personale per i quali l'aeromodellismo è soprattutto un hobby; gli sportivi che, oltre che

amatori, sono spinti a confrontarsi in gare esaltando l'aspetto agonistico; è chiaro che queste due categorie hanno molto in comune, ma è anche vero che esse hanno necessità diverse di cui occorrerà tener conto; ricordiamo che l'agonismo è il più importante stimolo per il miglioramento qualitativo dell'aeromodellismo.

Il secondo aspetto è dato dalla proliferazione delle categorie dal '45 ad oggi; il R.S.N. prevede 43 categorie conformi a quelle previste dalla FAI o ad esse assimilabili; la SAM Italia ne prevede circa 16 ed esistono altre 3 o 4 categorie non gestite ufficialmente; ciò significa poter scegliere fra più di 60 categorie che, nel 1945, erano solo TRE : veleggiatori, ad elastico e motomodelli.

Per semplificare possiamo dividere questa pletora di categorie in tre classi principali:

- modelli volanti in volo libero (non telecomandati) FAI F1
- modelli volanti in volo circol.comandato FAI F2
- modelli volanti radiocomandati FAI F3/F5

Tutte queste classi hanno in comune la necessità che l'aeromodellista conosca e sappia applicare le leggi fisiche che regolano il volo di aerodine più pesanti dell'aria (vedi la definizione di aeromodello al punto 1.1 del R.S.N.).

Ci permettiamo di aggiungere, anche se forse non tutti sono d'accordo, che, a nostro parere, l'aeromodellista dovrebbe essere in grado anche di progettare e costruire i propri modelli o, almeno, avere la capacità di scegliere un kit consono alle sue esigenze ed essere in grado di assiemarlo in modo corretto.

Il terzo aspetto è che, per le tre classi, le esigenze di spazi per il volo sono assai diverse: per il VL occorre un'area di almeno 1 Km², per il VCC un'area asfaltata di circa 50 m di diametro e per l'RC una fascia di terreno di circa 60m per 200m priva di ostacoli ai bordi.

Da non trascurare è il modo con cui nasce un aeromodellista; la via normale è la frequenza ad un corso per allievi, ma in molti casi si ha un passaggio diretto di conoscenze ed esperienza dall'aeromodellista provetto al neofita.

E' bene anche ricordare che la maggior parte dei "gruppi" sono nati, per germinazione spontanea, dalla agglomerazione di alcuni amici aventi comuni interessi; ne segue che, quasi sempre, un gruppo è omogeneo rispetto alla specialità praticata dai soci; difficilmente infatti un

praticante, ad esempio, elicotteri RC entrerà a far parte di un gruppo i cui soci praticano prevalentemente VCC da acrobazia.

- 1.4 Una struttura organizzata è di regola costituita da un vertice, consiglio direttivo, e da una base, i singoli soci; non è da escludere la presenza di livelli intermedi quali i gruppi o raggruppamenti di carattere regionale; così è oggi, in pratica, la struttura aeromodellistica dell' AeC d'Italia e così è strutturata la neonata FIAM; tale struttura, che definiremo "verticale", non tiene conto che, nella stessa zona, possono coesistere gruppi che praticano specialità differenti e che ognuno di essi ha più affinità con gruppi di altre zone praticanti la stessa specialità piuttosto che con gruppi della stessa zona che praticano una specialità diversa.

La necessità di mantenere contatti tecnici e sportivi fra praticanti la stessa specialità crea una struttura "trasversale" che raccoglie tutti gli aeromodellisti che praticano la stessa classe; tipico esempio è la SAM Italia che raccoglie tutti gli aeromodellisti appassionati di Old Timer, aeromodellismo storico; questo fenomeno del tutto naturale è stato dimenticato dalla attuale struttura verticale (AeC) ; sarà opportuno che la futura struttura verticale (FIAM) non dimentichi questa situazione onde evitare probabili contrasti ed interferenze certo non favorevoli allo sviluppo dell' aeromodellismo.

La recente nascita della Federazione Aeromodellistica Italiana Volo Libero FAVLI fa supporre che la nascita di associazioni specialistiche sia un fenomeno assai probabile in futuro; d'altra parte questa situazione è del tutto normale nelle nazioni più progredite aeromodellisticamente .

2. PROBLEMI DA RISOLVERE

- 2.1. Dopo aver cercato di analizzare la situazione aeromodellistica italiana, vediamo quali sono i problemi attuali che una futura federazione, o lo stesso AeC d'Italia se lo volesse, dovrà affrontare per realizzare uno sviluppo corretto ed equilibrato dell' aeromodellismo che è lo scopo che tutti vogliamo perseguire.

I principali problemi sono, a nostro parere, i seguenti:

- a) impostare ed attuare una efficace politica di propaganda e proselitismo;

- b) migliorare la funzione didattica; questa funzione è attualmente regolata, per quel che è dato di sapere, da una lontana circolare dell' AeC del 1988 che però è, a nostro parere, piuttosto lacunosa;
- c) allargare l'interesse anche alle categorie non previste dalla FAI, ma che hanno all' estero una notevole diffusione; citiamo ad esempio le riproduzioni volanti in volo libero;
- d) migliorare il flusso informativo dal centro alla periferia sfruttando al meglio le poche pubblicazioni aeromodellistiche italiane;
- e) promuovere anche lo sviluppo tecnico-culturale con convegni, seminari e pubblicazioni sia di carattere formativo che informativo.

2.2. Quello che è, a nostro parere, il problema più importante, anche perchè solo di recente esso si è evidenziato, è quello di trovare il modo di far convivere in forma organica ed efficiente la struttura verticale, che per definizione è unica, con una o più strutture trasversali già esistenti o che potranno nascere in futuro.

La struttura verticale, che interessa tutti gli aeromodellisti secondo una distribuzione geografica, ha già una configurazione ed una articolazione ben stabilizzate; le strutture trasversali di natura specialistica, pur essendo sufficientemente strutturate, non hanno ancora trovato una efficace collocazione nell'universo aeromodellistico; sarebbe assai utile, per non reinventare, come spesso facciamo, l'acqua calda, sapere con precisione come è stato risolto questo problema nelle nazioni più avanzate aeromodellisticamente come: USA, Inghilterra, Germania, Francia; è inutile fare riferimento agli stati dell' ex URSS e satelliti in quanto crediamo che siano ancora sotto l'influsso di un sistema molto simile a quello esistente in Italia negli anni '30 e '40.

3. CONCLUSIONI

Questa analisi, elaborata dai soci del Nike per dare un contributo allo sviluppo e sopravvivenza dell' aeromodellismo, viene inserito fra le memorie del 3° Convegno a titolo informativo; in un primo tempo si era pensato di aprire un dibattito sul problema della coesistenza delle strutture; una riunione fra le persone più direttamente interessate ha portato alla conclusione che i tempi non sono maturi per un tale dibattito. Anche la memoria seguente, di Mario Gialanella, viene inserita per lo stesso motivo.